



Camera di Commercio  
Genova



Ufficio Commercio Estero

Sportello per l'internazionalizzazione

# FOCUS ISRAELE



Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova  
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298  
E-mail: [commercio.estero@ge.camcom.it](mailto:commercio.estero@ge.camcom.it)  
Sito: [www.ge.camcom.gov.it](http://www.ge.camcom.gov.it)



<b>SUPERFICIE</b>	20.770 kmq (di cui 440 kmq acque interne)
<b>POPOLAZIONE</b>	9,217 milioni (2020)
<b>LINGUA</b>	Ebraico e arabo, diffuse inglese e russo
<b>RELIGIONE</b>	Ebraica, mussulmana e cristiana
<b>CAPITALE</b>	Gerusalemme
<b>FORMA ISTITUZIONALE</b>	Repubblica parlamentare
<b>UNITA' MONETARIA</b>	New Israel Shekel (diviso in 100 agorot)
<b>TASSO D'INFLAZIONE</b>	3,5%
<b>TASSO DI DISOCCUPAZIONE</b>	5% (2021)
<b>PREVISIONE DI CRESCITA PIL</b>	8,2% (2021)
<b>PIL PRO CAPITE</b>	51.415 \$ (2021)
<b>RISCHIO PAESE</b>	3 su 10 categorie SACE



## ANALISI SWOT (STRENGTHS, WEAKNESSES, OPPORTUNITIES, THREATS)

### Punti di forza

- High Tech ed energia: settori trainanti
- Nazione leader in start-up e R&S
- Posizione privilegiata dell'Italia
- Elevata cultura d'impresa

### Punti di debolezza

- Instabilità del quadro politico
- Presenza di barriere e complicate procedure di standardizzazione, in particolare nel settore agroalimentare
- Inadeguatezza delle infrastrutture rispetto agli standard dei Paesi OCSE

### OPPORTUNITA'

#### Cosa vendere

- Prodotti alimentari
- Macchinari e apparecchiature
- Mobili
- Costruzioni
- Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)

#### Dove investire

- Costruzioni
- Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento
- Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)
- Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)
- Servizi di informazione e comunicazione

### MINACCE

- Conflitto israelo-palestinese (**Rischi politici**)
- Resistenze alla riorganizzazione del settore pubblico (**Rischi operativi**)
- Rischio economico strutturale: la forte dipendenza economica dall'estero (**Rischi economici**)

Fonte: Infomercatiesteri



## INFORMAZIONI GENERALI

### QUADRO POLITICO

Sul piano interno Israele sta attraversando un momento di instabilità politica. Nel maggio 2020, a seguito delle terze elezioni consecutive (marzo 2020) e grazie alle serrate negoziazioni tra i leader dei due maggiori partiti (Likud e Blue e Bianco), si era insediato il 35° governo di unità nazionale della storia di Israele, con Netanyahu in carica come Primo Ministro e Gantz, leader del partito Blu e Bianco, come Alternate Prime Minister e Ministro della Difesa. Secondo l'accordo di Governo, era previsto che Gantz subentrasse a Netanyahu nella carica di Primo Ministro nel novembre 2021. Nelle già turbolente dinamiche di coalizione, si era inserita la discussione sulla presentazione della legge di bilancio per il biennio 2020 – 2021, rimandata da mesi per divergenze tra i due partiti di maggioranza e che alla fine non è stata approvata, portando alla crisi di Governo ed a nuove elezioni politiche. Queste ultime si sono tenute il 23 marzo 2021, le quarte in meno di due anni, in uno scenario politico piuttosto frammentato, che ha portato nuovamente a un'impasse, non essendosi formata una maggioranza di governo stabile. A seguito del fallimento di Netanyahu nel formare una maggioranza di governo, nel primo giro di consultazioni presidenziali, l'incarico è stato successivamente affidato a Yair Lapid, che ha trovato una soluzione grazie a un accordo con Naftali Bennett. Lo stesso Bennett coprirà il ruolo di Primo Ministro per due anni, per poi essere sostituito da Lapid. Particolarità di questa coalizione è l'aver portato per la prima volta nella storia di Israele un partito arabo al Governo.

Non sono pochi i problemi che il nuovo Governo si è trovato ad affrontare. Messa a dura prova dall'emergenza sanitaria da Covid-19, la stagione dei record che ha per lungo tempo caratterizzato l'economia israeliana si è interrotta, provocando una difficile congiuntura economica, anche se avevano tranquillizzato i dati relativi al PIL del 2020 e 2021, scesi in modo meno sostenuto rispetto alla media dei Paesi OCSE. Le agenzie di rating avevano tuttavia avvisato sul fatto che l'assenza di un bilancio per il 2021 e il continuo affidamento al bilancio provvisorio del 2019, l'instabilità politica e l'assenza di adeguate politiche fiscali avrebbero potuto avere un forte impatto negativo sul rischio del debito dello Stato di Israele. Per arginare possibili problematiche, la nuova coalizione di Governo ha approvato in modo definitivo il bilancio statale 2021 – 2022, mettendo fine agli oltre tre anni passati in assenza di budget che per i consumatori israeliani ha avuto il costo di 21 miliardi di shekel.

### **Relazioni internazionali**

Lo scenario di politica estera israeliano è dominato da almeno tre contesti, strettamente correlati fra loro: il processo di normalizzazione delle relazioni con i paesi arabo-sunniti, le evoluzioni nel conflitto israelo-palestinese a seguito della presentazione del Piano Trump per il Medio Oriente e il contenimento diplomatico (e di sicurezza) dell'Iran e dei suoi alleati regionali.

In tale prospettiva, Israele ha vissuto – grazie al forte sostegno dell'Amministrazione Trump – un momento storico. Il 15 settembre 2020 sono stati firmati a Washington gli "Accordi di Abramo", per la normalizzazione dei rapporti tra Israele, Emirati Arabi Uniti e Bahrein. Tali accordi (dopo quelli del 1979 con l'Egitto e del 1994 con la Giordania) costituiscono un potenziale punto di svolta negli equilibri mediorientali, in quanto prevedono la sospensione, da parte di Israele, dei programmi di annessione dei territori in Cisgiordania. Il 23 ottobre 2020, anche il Sudan ha annunciato la conclusione – mediata dall'allora Presidente Trump – di un accordo di normalizzazione con Israele. Israele sta portando avanti contatti e colloqui con altri stati della regione mediorientale, quali l'Arabia Saudita, il Kuwait, l'Oman e la Tunisia, ma le rappresentanze politiche si ritrovano in una situazione di stallo: da un lato, guardano all'impennata del commercio bilaterale tra Israele e gli Emirati Arabi Uniti e allo scambio di informazioni e strumenti di intelligence, dall'altro l'opinione pubblica di questi paesi non sostiene completamente il riavvicinamento a Israele. Sulla conclusione di tali accordi influisce, inoltre, il ridimensionamento dell'impegno degli USA nella regione e il radicamento in Medio Oriente da parte dell'Iran, visto e percepito da questi paesi come una minaccia.



Proprio in merito all'Iran, il 29 novembre 2021 sono ripartiti a Vienna i negoziati per riprendere l'accordo sul nucleare del 2015, che Israele ha sempre giudicato pericoloso in quanto avrebbe legittimato un programma nucleare militare. Per tale ragione, la sua posizione è sempre stata indirizzata ad annullare l'accordo a favore di una maggiore pressione sull'Iran, mediante un isolamento diplomatico e sanzioni economiche. Tale attitudine sembra essere tuttavia cambiata, preferendo una posizione che preveda il raggiungimento di un accordo in luogo al fallimento dei colloqui.

Permane invece lo stallo del Processo di Pace tra israeliani e Autorità palestinesi, secondo la linea ufficiale di Bennett, contrario al rinnovo dei negoziati di pace. Tuttavia, il suo Governo si sta impegnando a sostenere l'Autorità nazionale palestinese (Anp) ed a rafforzare la sua economia in difficoltà, indebolita a seguito della crescente tensione con Hamas e la presenza di quest'ultima in Cisgiordania. Tensioni sono sorte anche durante il mese di Ramadan, con i primi episodi di violenza iniziati il 22 marzo scorso con un primo attacco terroristico, seguito poi da una serie di altri tre attentati che hanno portato a quattordici vittime in due settimane e a un rafforzamento della presenza dell'esercito israeliano in Cisgiordania settentrionale.

Israele continua quindi a seguire con grande attenzione gli sviluppi nella regione, che è in una fase crescente di fluidità, dove rimane la costante minaccia alla sicurezza che arriva da Hamas, che controlla Gaza, e da Hezbollah, il movimento sciita libanese appoggiato dall'Iran, presente in particolare al confine con il Libano, nella Siria sud-occidentale e lungo il confine siriano-libanese.

## RISCHIO PAESE

### RATING E BUSINESS CLIMATE

**Indicatori di rischio**  
Rating

**OCSE**  
-

**S&P's**  
AA-

**Moody's**  
A1

**Fitch**  
A+



Media rischio politico



Esproprio e violazioni contrattuali



Rischio guerra e disordini civili



Trasferimento capitali e convertibilità



Media rischio di credito



Mancato pagamento controparte sovrana



Mancato pagamento controparte bancaria



Mancato pagamento controparte corporate

Fonte: SACE

Israele si pone in una fascia di rischio di categoria 3 su 10 secondo i criteri di SACE.



# ECONOMIA

## **QUADRO MACROECONOMICO**

Gli indicatori economici pre-coronavirus descrivevano Israele come un Paese in crescita da oltre quindici anni, con un tasso medio annuo calcolato sul periodo 2000 – 2016 dal 3,3% (dati OCSE). Nel 2019 il tasso di crescita era del 3,5%, il tasso di disoccupazione era al 3,4%, il debito pubblico al 59,9%, il deficit al 3,7%, il tasso di inflazione in lieve diminuzione rispetto al 2018 (0,6%). Erano presenti nel Paese più di 6000 start-up, 4,3% del PIL investito in ricerca e sviluppo (il tasso più alto dell'area OCSE), primo Paese al mondo per investimenti venture capital pro-capite (674\$), 8,3 miliardi di dollari investiti in aziende hi-tech nel 2019. Questi erano (e restano) i punti di forza del sistema economico israeliano, basato su elementi quali la visione strategica e imprenditoriale dello Stato, la collaborazione tra pubblico e privato, realtà accademiche di alto livello e capacità di attrazione di capitali stranieri. L'emergenza sanitaria ha tuttavia arrestato la crescita del Paese e l'adozione di severe misure di contenimento della pandemia ha ulteriormente depresso l'economia di Israele.

Nel 2020 è stato registrato un deficit di bilancio vicino al 12% del PIL, un livello che non si vedeva dagli anni Ottanta, mentre il debito pubblico, precedentemente al 60%, è salito a oltre il 73% del PIL alla fine dell'anno, cancellando in un colpo anni di sforzi per ridurre la cifra. Tuttavia, nonostante il duro colpo inflitto dalla pandemia, l'economia israeliana ha saputo resistere particolarmente bene. Rispetto al grande impatto della crisi sul volume del debito pubblico, gli effetti sul debito privato totale non sono stati così sensibili e i tassi di interesse sul credito sono rimasti relativamente bassi grazie ai numerosi strumenti di politica monetaria di cui si è avvalsa la Banca Centrale per affrontare la crisi, tra cui acquisiti di valuta estere e titoli di Stato e, per la prima volta, di obbligazioni societarie. Questi ed altri strumenti hanno consentito al mercato dei capitali di operare con stabilità anche se in uno scenario con molteplici fattori di rischio e di sostenere l'attività economica anche in condizioni di enorme incertezza. Inoltre, la possibilità per le banche di dilazionare la restituzione di prestiti ha dato un po' di respiro ad imprese e famiglie, soprattutto per quei settori economici duramente colpiti dalle chiusure e per coloro che hanno perso il lavoro a causa dell'arresto delle attività economiche. La ripresa economica in Israele dovrebbe consolidarsi nel 2022 e nel medio termine, mentre la crescita sarà sostenuta da forti consumi privati, investimenti ed esportazioni nette.

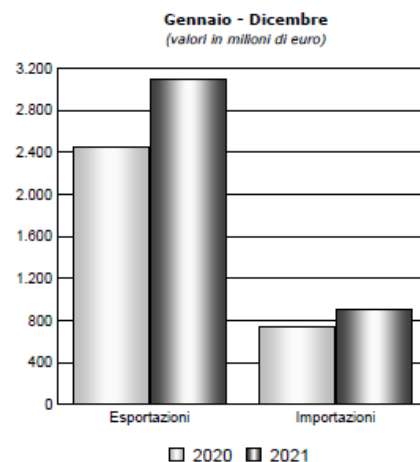
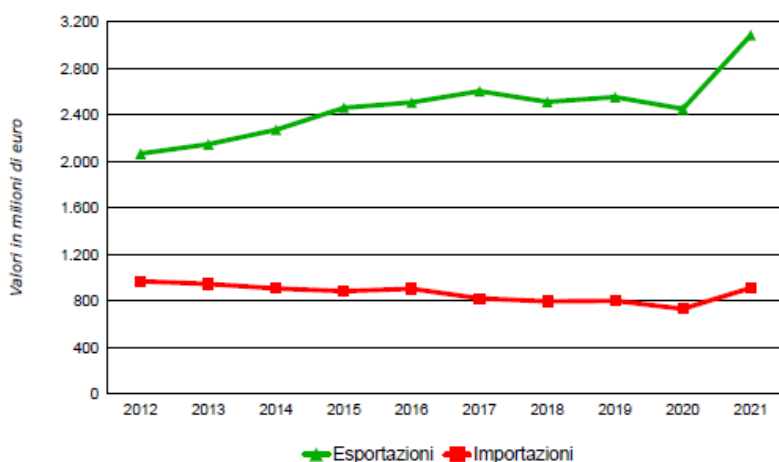
Per quanto riguarda il PIL, dopo la flessione nel 2020, il dato reale ha superato il livello pre-pandemia, raggiungendo una crescita dell'8,2% nel 2021. I consumi e il settore hi-tech hanno guidato la ripresa. Il disavanzo fiscale del 2021, pari al 4,3% del PIL, è stato inferiore rispetto al previsto, grazie alle abbondanti entrate fiscali, e il debito pubblico è sceso al 69% del PIL. La disoccupazione è scesa a livelli prossimi alla pandemia e le offerte di lavoro sono elevate in tutti i settori.

Per quanto riguarda il conflitto tra Russia e Ucraina, questo sembra aver avuto, fino a questo momento, un impatto limitato sull'economia israeliana, in quanto la mancanza energetica viene in parte sopperita dall'aumento dell'estrazione di gas naturale e dal ricorso alle energie rinnovabili, in cui il paese ha investito. Tuttavia, si temono ripercussioni a causa dell'aumento globale dei costi di produzione e dell'aumento dei prezzi di prodotti e materie prime importati dall'Europa, costretta a fare i conti con l'aumento dei prezzi dell'energia.

Settori che potrebbero invece risentire del conflitto sono quello alimentare, in quanto Russia e Ucraina sono responsabili del 30% dell'offerta mondiale di grano, e quello dell'hi-tech, in quanto una porzione significativa della forza lavoro opera dall'Ucraina, che dispone di ottime competenze e professionalità a salari bassi. Un duro colpo potrebbero subire anche gli investimenti russi in Israele.



## INTERSCAMBIO COMMERCIALE



Fonte: Statistiche ICE

Nei rapporti con l'Italia, si riscontra un aumento considerevole delle esportazioni a partire dal 2020 e proseguito nel 2021, e un leggero aumento anche nelle importazioni. Rimane sempre molta sperequazione tra esportazioni e importazioni.

Nelle esportazioni italiane verso Israele si assiste a una predominanza per macchine a impiego generale e speciale, oltre che a prodotti chimici di base e mobili.

I prodotti preferiti nelle importazioni sono prodotti chimici di base, articoli in materie plastiche e articoli di gioielleria, oltre che prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio.

### **Interscambio Genova - Israele**

**Le imprese genovesi che hanno dichiarato di avere rapporti commerciali con Israele sono 42, per lo più concentrate nel settore della meccanica.**



## **PROSPETTIVE FUTURE**

Secondo le nuove previsioni macroeconomiche, si prevede per il 2023 una crescita del PIL del 5%. Il tasso di disoccupazione dovrebbe continuare a diminuire, raggiungendo il 4,4% alla fine del 2023. Il tasso di inflazione dovrebbe, nello stesso tempo, rallentare, arrivando a stabilizzarsi al certo dell'intervallo del target, ossia il 2%, alla fine del 2023.

Per quanto le prospettive economiche siano favorevoli, l'instabilità politica continua a caratterizzare la vita di Israele. L'approvazione del bilancio statale 2021 – 2022, che rappresentava uno degli ostacoli più significativi da superare, non ha consolidato totalmente la coalizione di Governo, che continua a trovarsi di fronti disordini da risolvere.

Alcuni inevitabili scontri tra i membri del Governo si sono già verificati. Ad ottobre, il Ministro della Difesa Gantz ha dichiarato sei Ong palestinesi gruppi terroristici e l'amministrazione civile ha avanzato piano per la costruzione di nuove unità abitative negli insediamenti. La decisione ha innescato una crisi sia con l'amministrazione statunitense, sia, soprattutto, all'interno della coalizione. Bennett, a sua volta, sta affrontando inoltre una crisi interna al suo stesso partito, lacerato dalla decisione di entrare a far parte di un governo formato da diversi partiti di sinistra, oltre che dal partito Lista araba unita.

Tuttavia, nonostante le numerose potenziali crisi che mettono in pericolo la coalizione, solo una potrebbe infliggere il colpo decisivo, ossia la decisione di Netanyahu di lasciare la politica. Netanyahu è infatti, in questo momento, la calamita che in posizione i componenti della coalizione e che, se scomparisse, potrebbe portare allo scioglimento della stessa. L'ex Primo Ministro si trova ad affrontare, al momento, oltre che al suo stesso processo, una situazione complessa, poiché deve trovare un modo per mantenere in vita la storica alleanza tra il Likud, suo partito, e i partiti ultraortodossi, che stanno attraversando un periodo difficile a seguito delle riforme adottate e la mancanza di voce in capitolo nel determinare il budget. Allo stesso tempo, Netanyahu deve anche difendere il suo status speciale all'interno del Likud, perché i membri del partito, leggendo correttamente la situazione politica attuale, hanno capito che finché l'ex Primo Ministro sarà capo del Likud, il partito sarà destinato all'opposizione.

Il nuovo Governo Bennett-Lapid ha iniziato il nuovo anno affrontando numerose sfide alla sua stabilità. L'approvazione del budget statale 2021-22 ha sicuramente contribuito a gettare le basi per una collaborazione più stretta tra le varie anime della coalizione, senza dimenticare la quinta ondata di coronavirus (febbraio 2022), che ha riportato in primo piano tutte le difficoltà legate alla gestione della pandemia. Anche in politica estera, la partita con l'Iran rimane più che aperta e, nonostante Israele stia lavorando per rafforzare le sue alleanze, sia storiche sia nuove, le instabilità che si affacciano ai suoi confini potrebbero, ora più che mai, giocare un ruolo drammatico nel grande gioco dell'equilibrio mediorientale.





Camera di Commercio  
Genova



Per seguire e partecipare alle iniziative del progetto SEI, iscrivetevi al portale [www.sostegnoexport.it](http://www.sostegnoexport.it) (password: *progettosei*)

**Ufficio Commercio Estero**  
**Sportello per l'Internazionalizzazione**  
**C.C.I.A.A Genova**

Via Garibaldi, 4  
16124 Genova  
Tel: 010 2704560  
Fax: 010 2704298  
E-mail: [commercio.estero@ge.camcom.it](mailto:commercio.estero@ge.camcom.it)  
Sito: [www.ge.camcom.gov.it](http://www.ge.camcom.gov.it)

**Maggio 2022**

Via Garibaldi, 4 - 16124 Genova  
Tel: 010 2704560 - Fax: 010 2704298  
E-mail: [commercio.estero@ge.camcom.it](mailto:commercio.estero@ge.camcom.it)  
Sito: [www.ge.camcom.gov.it](http://www.ge.camcom.gov.it)